

FINE GIORNATA

È LA RUBRICA CON LA QUALE IL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA COLLOQUIA PERIODICAMENTE CON I COLLEGHI ED I SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO, CHE HANNO RITENUTO D'ISCRIVERSI ALLA SUA "MAILING-LIST" PERSONALE, RACCONTANDO E COMMENTANDO FATTI E NOVITÀ RACCOLTI NELL'ARCO DI UN DETERMINATO PERIODO O, APPUNTO, A "FINE GIORNATA" .

Mercoledì 30 novembre 2011

Arrivederci al prossimo giro.

Carissimi Colleghi,



siamo giunti al II Congresso nazionale della Federazione DIRPUBBLICA, ma il sesto dalla fondazione del Sindacato. Ricordo, infatti, che la nostra Organizzazione fu fondata da Lucio Leboffe il 9 febbraio 1982, prima si chiamava Dirstat-Finanze e con tale nome celebrò i Congressi di Sorrento (1990), di Rimini (1994), di Siena (1998) e di Assisi (2000) quando, avendo deliberato di uscire dalla Federazione DIRSTAT, cambiò denominazione sociale in DIRPUBBLICA, senza soluzione di continuità con il passato (il codice fiscale e la partita iva sono sempre gli stessi), allargando la propria base associativa a tutto il pubblico impiego. Nel 2005, per appartenere alla CONFEDIR, con il Congresso di Montesilvano, cambiò la propria struttura da sindacato unitario in Federazione. Quindi a Montesilvano si celebrò il primo Congresso nazionale della DIRPUBBLICA (ma il quinto dalla sua fondazione). Domani, il 1° dicembre 2011, avrà luogo a Roma un nuovo grande appuntamento, in contemporanea con un'altra Federazione CONFEDIR, di grande prestigio, fondatrice della medesima Confederazione: la DIRP, la Federazione che storicamente raccoglie i funzionari e i dirigenti degli Enti Pubblici Non Economici (il cosiddetto parastato). DIRP e DIRPUBBLICA, al termine dei loro lavori congressuali, delibereranno la fusione in un'unica grande realtà sindacale. Siamo giunti, così, al termine di un percorso durante quasi un lustro che segnerà l'unione di due realtà che non potevano che convergere

avendo la medesima anima, lo stesso spirito di giustizia sociale, il medesimo anelito di legalità, gelose entrambe della natura costituzionale del pubblico impiego italiano.

*Ma a proposito di Costituzione, chi è questo bel signore (bisogna riconoscerlo) anni '50 ritratto nella foto? È un nostro illustrissimo Collega (come ce ne sono tanti) dell'ex Ministero delle Finanze, si chiama **Francesco De Vita**. Be', visto che stanno proseguendo i lavori per l'assegnazione del nostro **primo premio letterario sul pubblico impiego** (durante i primi giorni di dicembre si giungerà alla nomina della Commissione), non ritengo proprio di essere andato fuori tema. Ed infatti Francesco De Vita (nato a Trapani il 5 gennaio 1913 e morto in Svizzera a Lucerna il 2 giugno 1961), era (come detto) un impiegato del Ministero delle Finanze, assegnato all'ufficio legislativo, che fu eletto nell'Assemblea Costituente dove fece parte della "**Commissione per la Costituzione**", anche detta "**Commissione dei 75**", incaricata di elaborare il progetto della Costituzione italiana. Stiamo, quindi, parlando di un **Padre costituente** al quale desidero rendere qui un deferente omaggio ed un affettuoso e filiale ringraziamento per aver contribuito a scrivere una Carta Costituzionale, troppo importante per noi. Perdonatemi se dico questo, ma allo stato degli atti sono ancora pochi coloro che si sono resi conto di quali e quanti zecchini d'oro fossero previsti per il pubblico impiego in quei soli due articoli scritti nella parte 2a della Costituzione, il 97 e il 98. E il risultato si vede! Voi sapete che non sono mai tenero con la mia stessa carne e che sostengo spesso che è in noi la causa dei nostri mali. Tornando a De Vita, dovete sapere che, fra l'altro, morì in servizio, a Lucerna, dove transitava per rientrare da una missione all'estero, essendo impegnato nell'Assemblea della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. Non solo, quindi, è un Padre costituzionale, ma anche un fondatore dell'Unione Europea ... morto in servizio...! Vedete che, quando vuole, il pubblico impiego esprime dei grandi personaggi.*

Quanto a me, Vi saluto e Vi ringrazio per questa carrellata di anni durante i quali ho vissuto un'esperienza meravigliosa ed esaltante. Grazie, dunque, il Vascello torna in porto dopo un lungo viaggio, lo riconsegno all'Armatore ... che valuterà e deciderà sul futuro.

Vostro, affezionatissimo.

Giancarlo Barra